

mente quelle copie, che si potessero ritrovare, e di nuovo s'incidessero in altre Tavole. Parimente ordinò Vespasiano, che fosse restituita la buona fama a tutti i condannati al tempo di Nerone (a), e sotto i tre susseguenti Augusti, e la libertà a tutti gli esiliati, che si trovassero vivi; e che si cassassero tutte le accuse de' tempi addietro. Cacciò eziandio di Roma tutti gli Strologhi, gente pernicioso alle Repubbliche, quantunque egli non dispregiasse quest'Arte vana, e tenesse in sua Corte uno di tali pescatori dell'avvenire, stimandolo il più perito de' gli altri. E si sa, ch'egli a requisizione di un certo Barbillo Strologo concedette al Popolo d'Efeso di poter fare il combattimento appellato sacro: grazia da lui non accordata ad altre Città.

(a) Dio in
Excerptis
Valesianis.

DUE guerre di somma importanza ebbero in questi tempi i Romani, l'una in Giudea, l'altra nella Gallia e Germania. Diffusamente è narrata la prima da Giuseppe Ebreo; l'una e l'altra da Cornelio Tacito. Io me ne sbrigherò in poche parole. Famosissima è la guerra Giudaica. Avea quel Popolo, ingrato e cieco, ricompensato il Messia, cioè il divino Salvator nostro, di tanti suoi benefizj, con dargli una morte ignominiosa; avea perseguitata a tutto potere fin quì la nata fantissima Religione di Cristo. Venne il tempo, che la giustizia di Dio volle lasciar piombare sopra quella sconoscente Nazione il castigo, già a lei predetto dallo stesso Signor nostro. (b) S'erano ribellati i Giudei all'Imperio Romano, e per una vittoria da loro riportata contra *Cestio*, pareva, che si ridessero delle forze Romane. (c) Vespasiano irritato forte contra di loro, spedì *Tito* suo Figliuolo nella Primavera dell'Anno presente per domarli. Gerusalemme era in que' tempi una delle più belle, forti, e ricche Città dell'universo, perchè i Giudei sparsi in gran copia per l'Asia e per l'Europa, faceano gara di divozione, per mandar colà doni al Tempio, e limosine di danari. Per dar anche a conoscere Iddio più visibilmente, che dalla sua mano veniva il castigo, *Tito* andò ad assediare in tempo, che un'infinità di Giudei era secondo il costume concorsa colà per celebrarvi la Pasqua: nel qual tempo appunto aveano crocifisso l'umanato Figliuol di Dio. Che sterminato numero d'essi per giusto giudizio di Dio si trovasse ristretto in quella Città, come in prigione, si può raccogliere dal medesimo loro Storico Giuseppe, il quale asserisce, che durante quell'assedio vi perì un milione e cento mila Giudei per la fame e per la peste. Sanguinosi combattimenti seguirono; ostinato quel Popolo mai non volle ascoltar proposizio-

(1) Joseph.
lib. 5. de
Bello Ju-
daico.

(c) Tacitus
Histor. lib. 5